

## Ma le persone con disabilità sono davvero libere di scegliere?

«La legge riconosce solo implicitamente il “Durante Noi”, dando per scontato che la famiglia debba continuare a mantenere una situazione di convivenza con i propri figli con disabilità. Con ciò sottovaluta l’urgenza di sviluppare politiche concrete e diffuse orientate allo sviluppo di processi di autonomia»: lo ha dichiarato Francesca Bisacco, presidente della CPD di Torino, a conclusione dell’interessante convegno “Davvero liberi di scegliere? L’autodeterminazione delle persone con disabilità nel loro percorso di vita”, organizzato dalla stessa CPD insieme all’Associazione I Buffoni di Corte



Un'immagine del convegno di Torino “Davvero liberi di scegliere?”, organizzato dalla CPD (Consulta per le Persone in Difficoltà) e dall’Associazione I Buffoni di Corte

Come avevamo **segnalato a suo tempo**, tra le varie iniziative promosse dalla **CPD di Torino** (Consulta per le Persone in Difficoltà), in occasione dell’ultima Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità del 3 Dicembre, notevole partecipazione ha avuto l’interessante convegno intitolato ***Davvero liberi di scegliere? L’autodeterminazione delle persone con disabilità nel loro percorso di vita***, organizzato in collaborazione con l’Associazione Culturale **I Buffoni di Corte**.

«Quello del “Durante” e del “Dopo di Noi” è un tema che ci sta particolarmente a cuore. Le persone stanno bene quando sono nella condizione di **poter compiere delle scelte**, quando possono esercitare la propria libertà, quando possono esprimere le proprie potenzialità, quando si sentono incluse, quando hanno fiducia nelle persone con le quali si rapportano, quando possono esprimersi. Questo è quanto cerchiamo di realizzare quotidianamente, mettendo in primo piano la Persona. Il nostro obiettivo è seguire sempre più il percorso di crescita delle persone con disabilità, **a partire dall’infanzia sino ad arrivare all’età adulta**, con attività creative ed educative, percorsi di autonomia, formazione ed affiancamento per gli inserimenti lavorativi».

Lo ha dichiarato in fase di presentazione dell’incontro **Luca Nicolino**, presidente dei Buffoni di Corte, coordinatore scientifico della giornata, oltreché membro del Comitato Scientifico del progetto nazionale *Noi Speriamo che ce la caviamo da soli...*, del quale proprio in questi giorni si è svolto a Pesaro il convegno di chiusura, come abbiamo riferito **in altra parte del giornale**, raccontandone i **sorprendenti risultati** ottenuti in termini di autonomia delle persone con disabilità.

Durante la **prima sessione**, di taglio esperienziale, sono intervenute **due Associazioni** impegnate ormai da anni nel promuovere percorsi di vita indipendente.

Per l’Associazione **Fondazione Down FVG** sono arrivate dal Friuli Venezia Giulia la cofondatrice della stessa, **Maria Luisa Montico**, e la responsabile educativa e progettuale del progetto *Casa al Sole* **Cinzia Paolin**. «La possibilità di realizzare un progetto di vita indipendente – ha sottolineato Paolin, presentando *Casa al Sole* – è certamente influenzata dal contesto in cui vive la persona con disabilità; in tal senso, la **famiglia** rappresenta il

**contesto cardine** che può aumentare o ridurre le possibilità di un percorso verso l'autonomia. Ne consegue che le persone con disabilità, ancor prima di avere dei “bisogni speciali”, sono **portatori di “bisogni di normalità”**, cioè nutrono la necessità di assumere dei ruoli realmente utili per un legame concreto tra l'uomo e la società. In altre parole, non c'è inclusione, se non ci sono ruoli».

Provenienti invece dalla Catalogna, hanno partecipato **Catalina Ramón Lladó e Josep Ruf i Aixàs**, coordinatori del servizio *Me voy a casa* della **Fundació Catalana Síndrome de Down**, che hanno spiegato come tale iniziativa sia nata nel 2000 dall'esigenza di attuare un passaggio dall'ottica di cura a una visione di sviluppo di **autodeterminazione delle persone con disabilità**, evitando l'istituzionalizzazione.

Particolarmente significativa, quindi, è stata la presenza di **Stefano Gilardi**, giovane con sindrome di Down, che ha raccontato la propria esperienza personale sulle problematiche riscontrate in ambito lavorativo.

La seconda sessione è stata invece caratterizzata da un taglio più “tecnico”, a partire dall'intervento di **Claudio Gilardi**, presidente del **Comitato Legge 162 Piemonte**, soffermatosi per lo più sul tema del **lavoro**. «Guardando al futuro – ha dichiarato -, è necessario procedere dal finanziamento di natura privata dei singoli progetti di vita indipendente a un cambiamento più sistemico, affinché la predisposizione e l'implementazione di questa tipologia di progetti possa divenire il **modus operandi dei servizi socio-assistenziali**».

Dal canto suo, **Giovanni Battista Pietragalla**, dirigente medico legale dell'ASL Città di Torino, ha spiegato il ruolo dell'Azienda Sanitaria Locale nell'accertamento della disabilità, con particolare riferimento al collocamento lavorativo mirato ai sensi della Legge 68/99. «Nonostante i riconoscimenti ottenuti a livello normativo – ha puntualizzato – la situazione continua ad essere particolarmente problematica, in particolare per le **persone con disabilità intellettiva**. Per cambiare rotta, dunque, è necessario **un profondo cambiamento culturale**». E ancora, il notaio **Roberto Grassi Reverdini** ha evidenziato gli elementi essenziali della cosiddetta Legge sul “Dopo di Noi” (Legge 112/16), illustrando le agevolazioni fiscali da essa previste, e infine **Stefano Cortesi e Giulia Colombari**, funzionari di UBI Banca, hanno presentato il progetto di quest'ultima *Trust in Life*, nonché il Trust di Progetto/Multibeneficiario, ricordando che «compito del *Trustee* è la gestione finanziaria del progetto di vita indipendente in collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore che si occupano della realizzazione dei progetti stessi».

Al termine di entrambe le sessioni è stato dato ampio spazio al dialogo tra i relatori e il pubblico presente, costituito da **genitori, professionisti e operatori di settore**.

Il tema principale su cui si è animato il dibattito è stato rappresentato dalle difficoltà oggettive riscontrate dalle persone con disabilità nell'**inserimento in ambito lavorativo**.

E' emerso anche con forza che l'accompagnamento e il supporto non devono interessare soltanto le persone con disabilità, bensì **la comunità nella sua totalità** e in particolare il contesto lavorativo.

«La legge – ha concluso **Francesca Bisacco**, presidente della CPD – riconosce solo implicitamente il “**Durante Noi**”, dando per scontato che sia naturale che la famiglia debba continuare a mantenere una situazione di convivenza con i propri figli con disabilità. Con ciò sottovaluta **l'urgenza di sviluppare politiche concrete e diffuse orientate allo sviluppo di processi di autonomia** per dare continuità e concretezza a tutti i processi di inclusione sociale avviati con la frequenza scolastica. Senza questa continuità si rischia

infatti di vanificare i processi evolutivi orientati a sviluppare l'autonomia nell'età adulta. La nostra Consulta si impegnerà per lavorare in questo senso». (E.M. e S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: [uffstampa@cpdconsulta.it](mailto:uffstampa@cpdconsulta.it) (Elena Menin).

**17 Gennaio 2020**

<http://www.superando.it/2020/01/17/ma-le-persone-con-disabilita-sono-davvero-libere-di-scegliere/>